Anno V. — N. 84 — Udine, Giovedì-Venerdì 13-14 Aprile 1882 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Per gli avvisi ripetuti, si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del Giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

L'EPISCOPATO SICULO E IL CENTENARIO DEI VESPRI

Ci affrettiamo a pubblicare il seguente nobilissimo indirizzo che l'Episcopato di Sicilia ha inviato al S. Padre Leone XIII in riparazione degli oltraggi e delle calunnie lanciate in occasione del recente centenario dei Vespri Siciliani contro il Pontificato Romano.

Beatissimo Padre,

Dopo quello che è avvenuto in Palermo nella occasione delle feste, che vi si sono celebrate in questi ultimi giorni, l'Episcopato Siculo, e per doveri, ai quali sarebbe delitto il mancare, ed insieme per caldo sentimento di affetto e di riverenza a Voi, che sedete oggi sulla Cattedra di Pietro, e governate con tanta sapienza la Chiesa di Gesù Cristo, viene a stringersi un'altra volta di più a Voi come al suo Capo, ed alla Cattedra di Pietro come al suo centro. E con quella saldezza di principii, che onora chi li professa, l'Episcopato Siculo, che noi rappresentiamo, viene a depositare oggi nelle vostre auguste mani una nuova protesta contro gl'insulti, che si son fatti alla Religione, e contro le false accuse, di cui è stato fatto segno il supremo Pontificato, che oggi in Voi si personifica.

Beatissimo Padre! In questi giorni di feste clamorose, destinate, non sappiamo con quanto avveduto consiglio, a celebrare il sesto Centenario di un fatto, il quale in se stesso considerato nulla avendo di glorioso, non può altrimenti caratterizzarsi se non come una effervescente impetuosità di gente, lasciatasi trasportare ad atti feroci ed inumani nel fine di vendicare pubbliche vessazioni o personali oltraggi: sì, in questi giorni è stato ben doloroso al cuore di noi qui sottoscritti e di tutti i buoni, che da Noi dipendono, il vedere come nel celebrarsi quel fatto siasi voluto contro la verità della storia imprecare ai Sommi Pontefici di quel tempo, e lanciare calunnie alla religione degli abitanti di questa isola nostra. Queste imprecazioni e queste calunnie si sono pubblicate e in talune lettere o indirizzi, attribuiti a quell'uomo (il di cui spirito satanico contro il Papato e contro la Chiesa di Gesù Cristo è conosciuto proverbialmente), e in talune iscrizioni lapidarie con cui si è preteso di tramandare ai posteri la memoria di queste feste colossali, ed infine in taluni discorsi di occasione, e nei commenti, che ne ha fatto la stampa liberale, con cui si è cercato di accortare sempre più nella mente degli incauti il principio dell'odio e del disprezzo al Papato: lettere, inscrizioni, discorsi e commenti, in cui l'ignoranza e gli errori in fatto di storia e le maldicenze contro la divina istituzione del Papato hanno superato ogni aspettazione.

Beatissimo Padre! Noi la sappiamo la storia di questa nostra terra natale, che fino dall'èra apostolica ebbe la ventura di essere porzione carissima del gregge di Cristo, senza che mai sinora lo scisma o l'eresia l'avessero contaminata. E non è scarso lo stuolo di coloro, che la onorarono per virtù cittadine e cristiane. E non saremmo noi insensibili alle glorie della patria nostra, quando queste glorie andassero congiunte con la santità e la inviolabilità della nostra fede. Di tali glorie si onorarono i padri nostri, quando sposarono l'amore di patria alla fede cattolica, per la quale si tennero stretti, come tralci alla vite, alla cattedra di Pietro. Nulla di ciò nella commemorazione del fatto dei famosi Vespri. Ah! noi ci copriremmo per vergogna la faccia, se per poco le colte nazioni, che ci guardano, potessero per un solo momento sospettarci conniventi allo scopo, onde si son fatte le feste in parola: quello cioè *d'inneggiare ai principî dell'89* e di alienare gli animi *dalla Curia Papale*, rappresentandola *come perpetua fautrice di invasioni straniere* per mettere *con le abusate armi sacerdotali dei gioghi aborriti*. Le nostre fibre si sentirebbero scosse da un forte tremito, se per poco si volesse crederci accomunati a quelle teorie, per le quali si è arbitrato di affermare, *che la cupidigia di un sacerdozio aberrante provocò l'ira di un popolo..., e che più tardi insorge in nome della italica indipendenza*. No: questi furono delirî dello scrittore delle famose iscrizioni: delirii, che se pei discorsi di occasione e pei commenti della stampa liberale trovarono eco negli animi già infaustamente alienati dalla Chiesa Cattolica, han trovato la riprovazione nei nostri cuori e nei cuori di tanti nostri buoni figli in Gesù Cristo.

Ed invero: Si sa per la storia quello, che han fatto i Romani Pontefici per la libertà della Chiesa e dei popoli, e specialmente per quelli d'Italia. Le grandi figure di un Gregorio VII, di un Alessandro III, di un Innocenzo III e di un Gregorio IX, per tacere di tanti altri, sono lì per protestare, che essi *non favorirono le invasioni straniere, nè per cupidigia od umani interessi abusarono delle armi sacerdotali per imporre gioghi aborriti*.

I moderni detrattori di quei grandi Pontefici non han pensato, che il supremo Sacerdozio divinamente istituito da G. C. rappresenta un principio assoluto ed immutabile, che versasi eminentemente alla vita sociale. Questo principio è quello del giusto, dell'onesto e del santo. E siccome la santità, la giustizia e l'onestà, come irradiazioni della legge eterna, sono immutabili, così il supremo Sacerdozio si trova sempre all'altezza della sua posizione. Se ei potesse discendere anco per un solo momento, il principio assoluto che rappresenta perderebbe della sua forza e della benefica sua azione sull'universale. Il supremo Sacerdozio adunque *lungi di aberrare, provocando le ire dei popoli, che insorgono a nome della indipendenza*, è stato invece, e tal sarà mai sempre, apportatore di salute a chi l'accoglie e lo siegue, terribile condanna per chi lo sprezza. I popoli lo sanno per l'esperienza della loro vita civile in diciannove secoli di Cristianesimo. Ed i troni di Costantino, di Pipino e di Carlo Magno ne attestano le benedizioni; la rocca di Canossa e lo scoglio di S. Elena ne attestano la condanna.

Accogliete, o Padre Santo, questa novella manifestazione dei nostri sentimenti, e questi omaggi novelli dei nostri cuori e delle nostre menti, le quali, se Dio ci aiuta, non saranno mai separate da Voi, che ci rappresentate Cristo medesimo, di cui siete l'augusto Vicario.

Frattanto alzando le nostre menti dalle bassezze terrene alla contemplazione dei divini misteri, noi vi preghiamo, o Padre Santo, di accogliere altresì benignamente gli augurî sincerissimi di felicità, che Noi con l'affetto di figli vi offriamo per la prossima ricorrenza delle sante Feste Pasquali, oggetto di pura gioia in ogni anima cristiana. Possa il risorgente nostro divin Salvatore, colmare, come noi lo desideriamo, l'augusto animo della S. V. della pienezza delle sue celesti consolazioni, mentre prostrati al bacio del sacro piede imploriamo per Noi, e per tutti i fedeli alle nostre cure commessi l'Apostolica Vostra Benedizione.

Dato in Palermo il 6 aprile 1882.

Della S. V.

Umil.mi servi e figli in G. C.

† *Michelangelo* Arciv. di Palermo.
† *Giuseppe Bened.* Arciv. di Catania.
† *Giuseppe* Arciv. di Monreale.
† *Giuseppe* Arciv. di Messina.
† *Fr. Benedetto* Arciv. di Siracusa.
† *Ruggero* Vescovo di Cefalù.
† *Carmelo* Vescovo di Mazzara.
† *Giovanni* Vescovo di Caltanissetta.
† [illegible] Vescovo di [illegible].
† *Domenico* Vescovo di Girgenti.
† *Saverio* Vescovo di Piazza.
† *Gerlando M.* Vescovo di Acireale.
† *Giovanni Batt.* Vesc. di Caltagirone.
† [illegible] Vescovo di Patti.
† *Giovanni* Vescovo di Noto.
† *Domenico Gaspare* Vescovo di Piladelfia i. p. i.
† *Giuseppe* Vescovo di Tempe i. p. i. rito greco.
† *Francesco* Vescovo di Trapani.
† *Mariano* Vescovo di Lipari.
† *Bernardo* Vescovo di Nicosia.
† *Gaetano* Prelato Ordinario di S. Lucia.
Mario Can. Agliotti, Vicario dell'Archimandritato.

PROPAGANDA MASSONICA

La *Gazzetta d'Italia* di Firenze pubblica questo avviso:

« A tenere testa alla propaganda clericale s'iniziò in Lombardia la propaganda educativa nelle campagne ed il giorno di Pasqua s'intraprenderanno in Romano di Lombardia, le conferenze stabilite. La prima sarà tenuta dal capitano Alessandro Macchi sul tema, le diverse forme di governo. In altre conferenze prenderanno la parola Pizzoni, Olivari e Cucchi D. ».

Questo fatto è già stato compiuto in altre grosse borgate, e piccole città della Lombardia, dove gli oratori della setta hanno tenuto dei discorsi allo scopo determinato dallo scrittore della *Gazzetta d'Italia*: « tener testa alla propaganda clericale, e propugnare la educazione massonica. » A Milano, scrive l'*Osservatore Cattolico* si è costituita una lega di conferenzisti disposti a recarsi qua e là nelle campagne a tenere discorsi, per eccitare le masse contro la Religione, e a favore delle idee rivoluzionarie, che accarezzano le passioni e lusingano l'amor proprio degli abitanti delle campagne già pur troppo disposti a sottrarsi al giogo dei proprietarii, ai quali obbediscono solo per effetto della religione e non per altro motivo.

Giova però constatare questi fatti fin d'ora, perchè mentre il male è ancora piccolo, si può con maggior facilità ovviarlo perchè i contadini mossi da quell'avviso diano ai ciarlatani della rivoluzione quella sola risposta che si meritano, mandandoli a far discorsi alle sale vuote; perchè si capisca l'importanza della diffusione del movimento cattolico, chè oggi già la rivoluzione ricorre a nuove armi di difesa e di offesa; perchè, per amore di tante buone anime

---

14 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Il quattordici novembre, ad Aronne non rimaneva altro che una masseria da visitare. Era posta ad otto o dieci chilometri da St. Claude. Quantunque la distanza non fosse tanto piccola, pure, siccome la giornata era bella ed il sole brillava splendido sopra la neve, però senza fonderla, l'ebreo volle compir a piedi quell'escursione. Egli si sentiva bisogno di fare dell'esercizio, perchè il dì innanzi avea preso molto freddo nella sua vettura.

Fe' colezione di buon appetito, e disse all'albergatore:

— Mi preme di spicciarmi, perchè oggi stesso vorrei essere di ritorno a Ginevra. Prima di tutto vado a St. Claude, dove ho da scrivere alcune lettere e da prendere certe carte che mi occorrono. Poi mi metterò presto in istrada per andar a visitare la mia masseria. Spero nondimeno di poter essere di ritorno prima di notte, ed in caso che dovessi ritardarmi non ripasserò di qui, ma andrò direttamente al mio castello di S. Claude. Fate che vostro figlio Giovanni si trovi colà per attaccare il cavallo e condurmi alla stazione.

L'albergatore promise che avrebbe fatto appuntino quanto l'altro gli comandava. Aronne gli diè la mano, poichè volea mostrarsi cortese il più possibile, e a passi affrettati si diresse verso il castello di St. Claude.

Là scrisse tre o quattro lettere, poi si gettò una specie di mantello, venerando per antichità, sulle spalle, e con una paura comica fe' sdrucciolare nelle sue tasche una vecchia pistola, che con tutte le precauzioni possibili avea caricata alcuni giorni innanzi.

Bisogna notare che l'avaro ebreo non aveva nessuna confidenza colle armi da fuoco. Uomo debole e poltrone, gli parea sempre d'essere in pericolo quando n'avea in dosso. E non ne facea uso se non quando veniva a St. Claude; ma con gran secreto, perchè non volea che alcuno potesse imaginare la cosa.

— Farlo sapere è il medesimo che ispirare cattivi disegni ai malfattori, diceva tra sè.

Tutte le armi d'Aronne però si riducevano alla vecchia pistola, che degli anni ne avea veduti, e molti, ed egli preferiva metterla nel suo scrigno piuttosto che tenerla in tasca.

Se l'ebreo aveva fatto assai lestamente i suoi preparativi per la partenza, non fu così quando si trattò di chiudere le finestre della vecchia casa. In questa operazione mise tutta la diligenza che avrebbe richiesto l'affare più importante.

Stava per rinchiudere l'ultima persiana, quando scorse un giovane sul ponte che attraversava il torrente. — Quel ponte non conduceva che al castello, e Aronne, credendo che fosse persona che venisse a cercare di lui, diede in una esclamazione di impazienza. Non aveva tempo da perdere, nè voglia di stare allora a ricevere visite.

Se l'ebreo avea fretta, il giovane sembrava che non n'avesse punto: si fermava di quando in quando, esaminava la casa, la corte, il giardino, guardava attentamente le cose più indifferenti. Finalmente attraversò il viale, e s'avvicinò ad un vecchio muro tappezzato d'edera. Al muro stava addossato un sedile rustico; egli vi montò sopra e staccò alcune foglie della pianta.

L'ebreo stupito stava guardando dietro la sua persiana.

— Ma è Pietro Lyrac, mormorò egli; il mio antico socio. Giusto cielo! i morti dunque escono dalla tomba?

Frattanto il giovane avea ravvolte le sue foglie in una carta con tutta la cura; saltò a terra e s'allontanò in fretta.

Aronne avea risolto tra sè di seguirlo; volea sapere chi fosse, mettersi il cuore in pace. Uscì quindi in fretta e a gran passi s'avviò verso il ponte. Ma non l'avea ancora oltrepassato, che si trovò dinanzi un contadino del vicinato.

— Felice, conoscete voi quell'individuo? chiese egli accennando col dito al giovane che andava verso il villaggio.

— O, certo, rispose Felice, è il signor Pietro Lyrac.

L'ebreo diè un passo addietro per lo stupore.

— Pietro Lyrac, il medico, continuò il contadino, il figlio del vecchio proprietario del vostro castello.

— Ah, il figlio, il figlio! Sta bene. Ma abita egli in questo comune?

— Signor no, qui non viene che di raro. La sua clientela non è qui. Noi nel nostro borgo abbiamo due medici, e non c'è bisogno d'andar a cercare un terzo lontano. Tuttavia, aggiunse il contadino, guardando negli occhi il suo interlocutore, mi fa meraviglia che il signor Aronne non conosca il dottor Lyrac.

— Quando volete ch'io l'abbia veduto? Che cosa ha egli da fare con me? replicò stizzito l'ebreo.

L'altro seguiva a guardarlo maliziosamente.

— O, che so io? forse... delle volte... continuò egli colla sua voce gutturale.

Aronne non lo udiva più. S'era rammentato d'improvviso che la porta della sua casa era rimasta aperta, ed una persiana socchiusa; volse le spalle al contadino e se ne tornò di corsa al castello.

(Continua).

fedeli, che sono ancora nelle nostre campagne, non si trascurino i mezzi più energici per impedire che siano soggiogate alla rivoluzione, come è avvenuto nelle città di tanti nobili, di tutti i borghesi, e di un gran numero di operai.

Vogliònsi costituire dappertutto dei comitati Parrocchiali, non solo di nome ma di fatto; che tengano le loro adunanze periodiche, che in esse svolgano proposte politico-religiose, e non solo ascetiche, e che si tenda alla pratica manifestazione della fede nei Consigli Comunali, nelle scuole, nelle pubbliche proteste.

Quaresimale del S. Padre Leone XIII

AL POPOLO ITALIANO

I doveri dei cattolici.

In faccia all'empietà che si mostra tra noi in modo così impudente, il nostro S. Padre indica i doveri de' cattolici italiani. Dapprima li scusa pel passato. « In fino ad oggi la virtù di molti, che avrebbe potuto far grandi cose mostrossi in qualche guisa men risoluta ad operare. » Certo, se fin dal bel principio i cattolici, uniti e concordi, si fossero risolutamente opposti agli empii, li avrebbero fatti certamente indietreggiare. Ma da una parte l'inesperienza nelle cose nuove, dall'altra il non vedere ed apprezzare la gravità de' pericoli, furono cagione d'una grande rilassatezza, e dal nostro tacere, e soffrire con soverchia pazienza, trassero tutta la loro forza i nemici di Dio, e della sua Chiesa.

« Ma ora, osserva il Santo Padre Leone XIII, ora, conosciuti per prova i bisogni, nulla sarebbe più dannoso che il tollerare neghittosamente la lunga perfidia dei malvagi e lasciare ad essi libero il campo d'infestare più oltre, e come meglio lor piace, la Chiesa. » Oh girate attorno lo sguardo, e vedete quanti danni hanno già arrecato e quante rovine vennero accumulando! E noi staremo sempre a vedere colle mani alla cintola le loro male opere? Ci lasceremo ancora a lungo impaurire dalla loro audacia? Ad ispirarci un nobile coraggio, il Sovrano Pontefice ci ricorda « la nobile ed operosa virtù dei nostri antichi, del cui sangue crebbe la fede cattolica. »

Dobbiamo resister come S. Maurizio, la cui decorazione veggiamo sul petto di tanti nemici del nome cristiano; resistere come i *nostri antichi* a Legnano; resistere come i *nostri antichi* ai protestanti, che tentavano d'invadere la bella e cattolica Italia; resistere come i *nostri antichi*, sul finire del secolo passato, alla massoneria, che, venuta di Francia, traforavasi nelle nostre città; resistere come i *nostri antichi* sul cominciare di questo secolo, quando Napoleone imprigionava il Pontefice; resistere e non dimenticare mai le belle parole di Cesare Balbo nella *Vita di Dante*, libro II, cap. 2: « Nello spettacolo della successione dei Papi, tutto in me è gratitudine a quella Provvidenza che gli destava a beneficio universale della cristianità, ma più speciale, più precoce, più glorioso all'Italia, primogenita della civiltà, non per altro se non per essere stata albergo e sedia dei propugnatori e fondatori principalissimi di essa. »

La legge Politico-Ecclesiastica in Germania

E LA STAMPA FRANCESE

Il liberale Bardoux scrive nel *Journal des Débats* un importante articolo ispiratogli dall'ultimo voto della Camera prussiana sulla legge politico-ecclesiastica, e lo chiude con un consiglio vieppiù importante al governo francese:

Le questioni religiose prendono all'estero una importanza che non si deve dissimulare. E' un grave avvenimento il voto della legge ecclesiastica in terza lettura della Camera dei Deputati di Prussia.

Dopo il discorso pronunciato dal principe di Bismarck al Reichstag, qualche mese fa, dopo l'avvertimento che esso credette di dover mandare da Berlino al regno d'Italia, quanti cangiamenti impreveduti nell'atteggiamento della Germania verso il clero cattolico! Quale amara sorpresa anche nelle file di quelli che nella penisola avevano, a proposito dei nostri affari di Tunisi, cercato di combinare una partita con chi aveva ispirato la legislazione del *Culturkampf*.

Comprendiamo facilmente la costernazione prodotta nel campo dei nazionali-liberali, quando, per servirci di un motto celebre, essi hanno veduto che il signor di Bismark finiva coll'andare a Canossa. Quindinanzi, i vescovi tedeschi che giustificano l'investitura papale, saranno dispensati dal giuramento; gli ecclesiastici potranno essere reintegrati nei loro assegni soppressi. Ogni vescovo condannato, ma graziato dal re, può di nuovo essere riconosciuto come capo della sua diocesi; i candidati al sacerdozio che hanno il certificato di essere usciti da un collegio e quello di un triennio di studi in una università od in un seminario, saranno dispensati dall'esame di Stato; infine gli stranieri potranno essere autorizzati ad esercitare il sacerdozio.

Certo, l'arbitrio avrà molta parte nell'eseguimento di questo compromesso, ma quale ritorno in addietro! Senza pretendere d'indicare il pensiero segreto che si nasconde dietro a questo voltafaccia, crediamo seriamente che il movente abbia potuto essere la speranza di vedere il Sommo Pontefice intimare l'ordine ai deputati cattolici di votare il monopolio del tabacco?

Ci si permetterà d'assicurare che vi sono state altre considerazioni più generali e che si rannodano alla situazione attuale dell'Europa.

Per essere anche meglio illuminati su questo cambiamento politico, si raccosti il voto che noi segnaliamo, a queste linee recentemente pubblicate dal relatore della legge italiana delle guarentigie, l'on. sig. Bonghi. Egli scriveva lo scorso gennaio, in un articolo della *Nuova Antologia*: « Leone XIII differisce da Pio IX in questo soltanto che ad una politica di collera e di passione, ha surrogato una politica tutta di calcolo; ad un'azione sconsiderata e violenta, una condotta prudente, ferma e tranquilla. Ne è risultato che il cancelliere dell'impero germanico ha potuto senza troppa pena ravvicinarsi a Leone XIII e che Leone XIII ha tentato di accomodarsi prima colla Germania, coll'intendimento di lasciare il Papato in guerra colla sola Italia. »

In un discorso più recente ancora pronunciato a Napoli, il sig. Bonghi, meno ottimista, diceva: « Chiunque vede che la linea seguita dal governo ci conduce a crisi violente, e per colmo di sventura non si scopre rimedio. »

Questi fatti non meritano un'attenzione particolare? Noi non vogliamo oggi dedurre da questi precedenti che una conclusione. Guardiamoci, dal canto nostro di lasciar prevalere lo spirito di setta nello scioglimento del difficile problema dei rapporti della Chiesa e dello Stato! Non è più col fanatismo, donde venga, che si può dirigere ai nostri giorni la politica religiosa. Nel nostro isolamento, avremo tanto più di forza e di stima all'estero, quanto più avremo mostrato di moderazione all'interno. Secondo la parola d'uno degli uomini eminenti odierni, gl'impacci con cui si molestasse senza fine un culto praticato da una gran parte della nazione, solleverebbero più odii di quello che produrrebbero attacchi violenti. La tolleranza civile, quando si tratta di religione, è la prova migliore dell'alta civiltà d'un paese.

OMAGGIO NOVELLO DI ERNESTO RENAN

ALLA RELIGIONE CATTOLICA

Ernesto Renan ha dato alla luce una conferenza, il cui titolo è: *« Che cosa è una Nazione? »* In questa egli, parlando della Repubblica francese non dubita di affermare, che siffatta Repubblica, volendo perpetuare la vita nazionale, sopprimendone l'organismo essenzialmente monarchico e cattolico, ha tentato un'opera « paragonabile a ciò che sarebbe in Fisiologia il tentativo di far vivere nella sua primitiva identità un corpo al quale fosse stato ritolto il cervello ed il cuore. » — Dimanda in questo proposito la *Decentralisation:* Chi più dell'autore della *Vie de Jesus Christ* si è adoperato di strappare alla Francia quella fede cattolica, la quale n'è il cuore? — Giustissima è la dimanda.

Noi però ci rallegriamo di un monumento novello innalzato dal Renan alla nostra Santissima Religione confessandola cuore e cervello dei popoli, senza cui la società è un cadavere. San Ivone di Chartres ha trovato un'eco magnifica nell'apostata, discepolo e copiatore di Strauss.

NIHILISTI E SEMITI

Il *Tagblatt* di Vienna pubblica un proclama dei nihilisti agli ebrei della Russia. Eccone le parti più notevoli:

« Figli d'Israele! Venite e ascoltate la parola della verità e imprimetela nel più profondo dei vostri cuori.

« Voi siete come i ciechi, che in pieno giorno non possono trovare la retta via. La vostra ragione è offuscata poichè i falsi profeti, i vostri rabbini, vi avvelenano fingendo di mescervi del vino puro.

« Voi, che siete i primi ad accogliere nei vostri cuori la dottrina dell'eguaglianza e della fratellanza, voi siete ora gli schiavi del più brutale egoismo. Voi vagate per il mondo senza posa nè tregua, siete gli schiavi degli schiavi, tra i miserabili i più miserabili, voi siete degli oppressi i più oppressi, i più sventurati . . . .

« Il popolo russo si sentiva infelice, e gli si volle mostrare che voi siete ancora più infelici di lui. Il popolo russo si lamentava della oppressione onde era fatto segno, della ingiustizia e corruzione dei pubblici amministratori. Il popolo russo si lamentava d'essere spogliato, derubato, fatto vil merce di una sozza canaglia, che ha in mano il governo. Ebbene, che si fece allora?

« Si fece in modo che l'odio del popolo russo si rovesciò tutto sopra di voi, che foste allora fatti bersaglio di ogni immaginabile bruttura . . . .

« E l'uomo che siede nel supremo consiglio dello czar, l'uomo la cui parola è potente, e il cui nome suona: *padre della menzogna e della frode*, quell'uomo che ha giurato la morte a voi e ai vostri figli, egli parla ai russi così: Voi credete di essere infelici, ma mirate gli ebrei e comprendete la vostra felicità. Voi siete malcontent, ma gettate uno sguardo sulle miserie degli ebrei, e il vostro malcontento scomparirà come la neve al sole di maggio. Voi vi lasciate allettare dalle promesse dei nihilisti, ma io, padre della menzogna, vi do diritto di rubare e saccheggiare la roba degli ebrei; ammazzateli, spegnete in essi ogni vostra passione, nuotate nel loro sangue, chè non sarò io che vi sbarrerò il passo . . . .

« Ecco il segreto che ha presieduto alla risoluzione presa contro di voi nel supremo Consiglio dello czar.

« Voi sperate invano nella fine delle persecuzioni. Voi confidate nell'aiuto di quel potente regno occidentale, le cui navi solcano tutti i mari, ma non tarderete a subire la più amara delle disillusioni. E allora la vostra situazione sarà peggiore di prima.

« Ebrei! Noi, cui i nostri nemici chiamano nihilisti, ma che null'altro vogliamo se non la fine della oppressione e la felicità per tutti gli uomini, vi stendiamo la mano da veri fratelli.

« *Di che temereste? Che mai potreste voi perdere?* Voi siete la fiera a cui ognuno può dar la caccia. Nessuno alza un dito per proteggervi. *Dio stesso sembra ignorarvi!*

« I signori vi disprezzano, i giudici vi deridono, vi cacciano via. La vostra angoscia cresce; voi tremate come la foglia del pioppo, ma non potete sottrarvi ai vostri persecutori, perchè essi vi hanno chiusi in un campo serrato, novello gregge, che aspetti il coltello del macellaio!

« *Le feste del nostro popolo sono giorni di terrore per voi*, e il cielo del vostro Dio è chiuso a porte di bronzo, e non si apre perchè le folgori scendano sui vostri nemici.

« Venite, venite. Edifichiamo insieme il gran tempio dell'umanità, stringete con noi un patto, che sarà più forte del patto dei padri vostri.

« Ebrei! Nella vostra tribolazione la nostra parola vi sia conforto e luce.

« Esaminatela e cercate le vie della verità ».

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Ieri, dopo la messa pontificia alla quale aveva assistito una deputazione di operai del circolo cattolico di Mont-Parnasse, condotti da un Sacerdote del Clero di Parigi, sua Santità ebbe la degnazione di ricevere questi buoni operai in udienza particolare.

Prostratisi ai piedi di Leone XIII, uno di essi lesse a nome di tutti gli operai dei circoli di Parigi un indirizzo, nel quale si esprimevano tutti i suoi sentimenti di figliale obbedienza e di fedeltà inconcussa al Capo Augusto della Chiesa.

L'indirizzo diceva al Sommo Pontefice, in parole semplici e commoventi, che gli operai salutavano nella Sede Apostolica il più fermo baluardo dei diritti del popolo e che essi speravano il rimedio ai mali attuali non già dalle promesse fallaci che lor si fanno da quasi un secolo, ma dalla azione della Chiesa e dalla protezione della Santa-Sede che sola poteva rialzare materialmente e moralmente le sorti degli operai.

Essi offrirono quindi a Sua Santità un calice, acquistato mediante i piccoli risparmi degli operai cattolici di Parigi.

Il Santo Padre, visibilmente commosso per le loro parole e per questa offerta, per la loro fede e pel loro affetto, si trattenne famigliarmente con essi. Disse loro che Egli pregava molto per la Francia la quale aveva reso nel passato tanti servigi alla Chiesa ed era sempre la sua Figlia primogenita, che egli faceva voti ardenti per lo sviluppo del Circolo di Montparnasse per tutti i circoli cattolici di Francia per la propagazione di questa bella opera che egli riguarda come una delle grandi forze cattoliche. Conchiudendo benedisse con cordiale effusione essi, le loro famiglie ed i circoli cattolici di Francia e diede a ciascuno degli operai un ricordo del loro viaggio.

La sera innanzi, festa di Pasqua, gli operai di Parigi erano stati invitati ad intervenire nella Società Artistica ed Operaia di Roma, fondata per l'ispirazione di Pio IX e potentemente favorita e sostenuta dalla munificenza di Leone XIII sotto la direzione di Monsignor Domenico Jacobini Secretario della Congregazione di Propaganda. Nelle sale di questa società fu data in loro onore una serata musicale in cui i migliori artisti delle grandi Basiliche di Roma eseguirono dei pezzi di musica che furono vivamente applauditi dall'uditorio numerosissimo di artisti e di operai ivi convenuti.

Monsignor Jacobini aveva invitato Monsignor Mermillod ad assistere a questa festa, e lo pregò d'indirizzare alcune parole a questo interessante uditorio. Monsignore svolse in una breve allocuzione questi due pensieri — che la Chiesa di Gesù Cristo era sempre stata protettrice della dignità e dei diritti dell'operaio, e che a Roma tutto rivelava questa materna sollecitudine; di più, che il Papato era da diciannove secoli il grande operaio del mondo, nell'ordine intellettuale morale e sociale e che esso ha seminato da ogni lato le sue meraviglie e i capolavori dell'arte. Il mondo intiero, e specialmente la città di Roma portano tracciata sul marmo la fecondità del lavoro dei Pontefici; fra la Chiesa, il Papa e l'Operaio v'ha un'alleanza cui non potranno rompere nè l'incredulità, nè le rivoluzioni. — L'assemblea si è associata con islancio a queste parole di cui comprendeva tutta l'importanza.

Questa fratellanza degli operai di diverse nazioni era un bel preludio alla benedizione che dovevano ricevere il giorno seguente dal Vicario di Gesù Cristo, il Padre dei popoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette la domanda del procuratore del Re per autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Arbib.

Baccarini presenta la legge per l'allargamento della banchina del primo braccio del molo nel porto di Bari, per la ricostruzione della banchina centrale del porto di Brindisi e per la costruzione d'un faro di terza classe nell'isola Vulcano

Presentansi quindi da Magliani la relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico nel 1880 e il progetto tornato dal Senato, per semplici modificazioni di forma, relativo ai provvedimenti a pro dei danneggiati dall'uragano del giugno 1881 in provincia di Forlì.

Giovagnoli svolge una sua proposta di legge per la restituzione dell'ufficio di pretura a Monterotondo e consenziente il guardasigilli, è presa in considerazione.

Si prende a discutere il progetto per modificazioni alla legge sui diritti d'autore e si approvano gli articoli. Lo scrutinio segreto è rimandato ad altra seduta.

Riprendesi la discussione della legge sul riordinamento delle basi di riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure e piemontese e se ne approvano gli articoli rimandandovi a domani lo scrutinio segreto.

Notizie diverse

Ieri ebbe luogo una conferenza fra Depretis e Magliani. Fu stabilito che qualora sia impegnata la discussione sulle leggi militari, quando del nuovo trattato di commercio sia pronta la relazione, si domanderà che la Camera lo discuta in sedute straordinarie.

— La *Voce della Verità* scrive:

Qualche tempo indietro per informazioni avute abbiamo accennato alla possibilità che il comm. Costantino Nigra, ambasciatore italiano a Pietroburgo potesse essere trasferito a Parigi. Quella notizia prende oggi qualche consistenza. Il Nigra che è stato a quel posto per lunghi anni sotto l'impero conosce uomini e cose e, in questi momenti difficili, potrebbe rendere qualche servigio.

ITALIA

Roma — I membri della Giunta municipale di Roma hanno rassegnato le proprie dimissioni in seguito alla pubblicazione di una lettera-programma del sindaco ai Romani fatta ad insaputa della Giunta stessa.

Torino — Lunedì scorso venne benedetta in Torino la nuova chiesa di San Secondo in attesa che quell'Arcivescovo ristabilito in salute, possa consacrarla. La chiesa di S. Secondo, con grande ira dei radicali torinesi, fu per gran parte eretta dai cattolici come monumento a Pio IX. Per rendere più solenne l'inaugurazione si scelse l'epoca della riunione del Terzo Congresso Regionale Cattolico Piemontese il quale ha per l'appunto luogo di questi giorni nella metropoli del Piemonte.

Livorno — I giornali livornesi ritengono che il fatto della morte del Kotzian e quello del tafferuglio e dell'incendio del Tram sieno due cose distinte, e che per nulla sieno collegate fra di loro.

E' probabile l'ipotesi che il malevolo tentativo fosse stato già stabilito: la morte del povero signor Kotzian, apparentemente, ha determinato la catastrofe.

Ed infatti il trovarsi pronto il petrolio per cospargere le carrozze del Tram e la torcia accesa provano che il fatto in ogni modo doveva accadere.

In pari tempo, sembra accertato del tutto che il signor Kotzian realmente abbia egli stesso attentato ai propri giorni.

I feriti nella zuffa di domenica sera sono undici, tutti militari appartenenti alla guarnigione di Livorno.

Di questi, sette, più che ferite, hanno riportato contusioni più o meno gravi, prodotte da sassate o mattonate.

Gli altri quattro sono feriti da arma bianca.

L'ordinanza Canino, ferito con arma bianca alla mammella destra, trovasi in stato gravissimo, quantunque con poca febbre.

I medici non osano ancora fare una prognosi.

Il soldato Berelli è ferito da un colpo di revolver alla mano destra, che gli ha reso impotenti due dita.

Tali ferite possono guarirsi lentamente, ove non avvengano complicazioni.

Gli altri due soldati che trovansi allo Spedale militare e feriti con arma bianca, sono in stato soddisfacente.

Di cittadini, che si sappia almeno, non vi fu nessun ferito, o, per essere più esatti, allo Spedale civile non fu medicato nessun ferito.

Arezzo — In una casa colonica presso Anghiari avvenne un terribile fatto. Una giovane di 24 anni, invasa da subitanea mania furiosa, uccise con una scure la propria madre, poi un nipotino, e ferì gravemente la madre di quest'ultimo che era accorsa a difenderlo. La maniaca con molta fatica fu arrestata da un muratore e consegnata ai carabinieri.

ESTERO

Germania

La *Post*, foglio officioso, crede di sapere che il Reichstag sarà convocato pel 27 aprile. Si sa che le Camere prussiane riprenderanno le loro discussioni, il 17. E' quindi probabile che la Camera dei signori si sarà pronunciata sul progetto di legge politico-ecclesiastica prima che il Reichstag sia chiamato a riunirsi ed a decidere sulla questione del monopolio del tabacco. Non è infatti un voto favorevole al monopolio che il cancelliere ha sperato di ottenere dal centro del Reichstag col non far combattere che *pro forma*, dal ministro dei culti, il progetto di legge politico-ecclesiastica redatto di concerto dal centro e dai conservatori. L'accordo pare abbia avuto per oggetto un voto favorevole al progetto di legge del cancelliere sulle assicurazioni operaie obbligatorie. Questo progetto verrà in discussione, o prima, o dopo il progetto relativo al monopolio del tabacco.

Austria-Ungheria

Come ogni anno, anche in questo la Corte imperiale ha dato splendidi esempi di pietà e religiosità nella più augusta fra le settimane dell'anno. Giovedì s. le LL. MM. si accostarono alla Mensa Eucaristica e compirono la cerimonia della Lavanda. Venerdì ascoltarono la predica ed assistettero all'Ufficio. Dopo l'adorazione della Croce per parte del Pontificante e degli assistenti, le Maestà, la Coppia ereditaria, gli Arciduchi e le Arciduchesse, i ministri i capitani delle Guardie nobili e tutto il numeroso e splendido seguito, eseguirono le tre adorazioni ed il bacio del santo Legno e con torcie in mano accompagnarono poscia la processione dei Presantificati. Sabbato a motivo del tempo la processione del *Resurrexit* si limitò all'interno del palazzo. Tutti gli augusti personaggi accompagnarono colle torcie il Venerabile. Domenica di Pasqua nella chiesa di Corte pontificò S. E. il Nunzio Vannutelli, assistendo le Maestà e tutti i membri dell'ordine del Toson d'oro.

DIARIO SACRO

Venerdì 14 aprile

ss. Tiburzio e comp. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

14 aprile 776 — L'Imperatore Carlo Magno viene a Cividale.

Cose di Casa e Varietà

Centocinquantamila lire al Ledra. Il secondo sussidio delle 150 mila lire al Ledra, giusta notizie telegrafiche avute dalla Presidenza, ebbe ieri voto favorevole al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Cavallo in fuga. Alle ore 4 e un quarto di ieri, un cavallo usciva traendo a corsa sfrenata una carretta vuota da calle Stabernao: un vigile urbano (il n. 6) gli si avventò contro con raro coraggio e giunse ad arrestarlo stramazzandolo al suolo. Poco dopo giunse il proprietario, certo Marchiol: aveva un occhio pesto, le mani scorticate; era pallido, impolverato e raccontò che essendoglisi rotta una briglia, il cavallo gli tolse la mano, ed egli si ferì buttandosi dalla carretta. Però volle risalire in carretta e partì.

Ferrovie provinciali. La proposta che la Deputazione provinciale ha concretata e che sarà sottoposta alle deliberazioni del Consiglio provinciale convocato straordinariamente pel 29 corr. aprile, è la seguente:

La Società Veneta assume la costruzione delle ferrovie Udine-Palma-Latisana-Portogruaro, Udine-Cividale e Motta-Casarsa entro 5 anni ed anche prima se dal Governo venisse anticipato prima del 1895 il pagamento dei decimi ad esso incombenti.

Per queste tre linee la Provincia di Udine concorrerebbe con annue lire 98 mila per 35 anni.

La Provincia accorderebbe poi un sussidio annuo di lire 10 mila per una ferrovia o una tramvia a vapore da Udine a S. Daniele, e di lire 12 mila per una ferrovia o una tramvia a vapore da Piani di Portis a Tolmezzo, purchè però i Comuni interessati alle due linee trovino una Società costruttrice dell'esercizio.

La Provincia quindi spenderebbe complessivamente annue 120 mila lire per 35 anni.

La proposta della Deputazione è inscindibile, e cioè dovrebbe essere attuata in ogni sua parte.

Una lettera della Madonna. Una pia e ragguardevole persona ci manda la seguente lettera che molto volentieri pubblichiamo:

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Udine li 9 Aprile 1882.

Lessi l'altro dì nel suo giornale la descrizione dell'assedio di Messina, e come questa città invocando il patrocinio di Maria fosse liberata miracolosamente dall'imminente pericolo di vedersi caduta nelle mani ostili che minacciavano tremende vendette del sangue francese versato nel giorno del Vespro.

Quest'oggi giorno di Pasqua avendo fra mani un libro che tratta della vita di Maria mi venne fatto di leggere come la Beata Vergine abbia scritto due lettere, la seconda delle quali in lingua ebrea, di tutto suo pugno, fu consegnata a gli ambasciatori della città di Messina, che dietro la predicazione di San Paolo Apostolo in quella città si portarono in Gerusalemme affine di supplicare la Gran Vergine Maria che volesse accogliere sotto la sua protezione la città e popolo di Messina desiderosi di averla per loro particolare patrona. La lettera fu quindi tradotta in greco e in latino e nella nostra lingua suona così. « *Maria Vergine, figliuola di Gioachino, Umile madre di Dio Cristo Crocifisso, della Tribù di Giuda e della stirpe di Davide a tutti gli abitatori di Messina* desidera salute, la Benedizione di Dio Padre Onnipotente; in fede e testimonio pubblico, perchè tutti abbiate mandato ambasciatore, confessando il nostro figliuolo per vero figliuolo di Dio, e vero uomo, che dopo la sua risurrezione salì in Cielo, seguendo il cammino della verità per mezzo della predicazione di Paolo Apostolo eletto; perciò vi benediciamo, e la vostra città sia benedetta, e di qui vogliamo avere propria protezione di voi, come per questa lettera si mostra la quale è fatta l'anno del nostro Figliuolo quarantadue nell'indizione prima ai due di giugno, luna ventisette feria quinta di Gerusalemme.

Maria vergine conferma la presente scrittura *di sua propria mano* ».

Questa lettera è riferita da Muzio Giustinopolitano autore molto accreditato. Dopo questo prezioso documento non è a meravigliare che nel pericolo, postisi i Messinesi ad invocare Maria, essa li abbia tosto esauditi. Ed oh fortunati gli abitatori di Messina, se in ogni loro necessità sapranno valersi del patrocinio di colei che tutto può avendola fatta Onnipotente Colui che tutto può.

Se queste poche righe Sig. Direttore vorrà accettarle e dare ad esse un posto nel suo giornale mi sarà grato. La prego intanto di gradire ecc.

(Segue la firma).

Bollettino della Questura

dell'11 e 12 aprile.

Per questua. Nel giorno 8 corrente vennero in Provincia fatti venti arresti, dei quali 2 a Tolmezzo, 2 a Sesto al Reghena e 16 a S. Vito al Tagliamento.

Disgrazia. In Ragogna, mentre certo Sivilotti Pietro trovavasi sul campanile della parrocchia e le campane suonavano, avvicinatosi imprudentemente ad una di esse, veniva dal battente colpito e precipitato dalla torre alta circa 25 metri, rimanendo pochi minuti dopo cadavere.

Incendio. In S. Daniele, per causa ritenuta accidentale, sviluppavasi il fuoco sul fienile di Pagnutti Giovanni che ebbe a risentire un danno di L. 1727 per guasti al fabbricato, e per distruzione d'attrezzi, foraggi e legname. Il danneggiato è però assicurato.

Prestito di Bari. 52ª Estrazione del 10 aprile 1882.

Elenco delle Obbligazioni rimborsate con Lire 150.

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
460	23	882	12	627	34	323	97	356	41
346	41	323	18	151	5	218	10	115	69
598	55	98	60	815	33	618	22	53	16
758	71	332	67	872	79	845	65	233	82
628	78	232	47	837	65	259	8	383	60

Elenco delle Obbligazioni premiate

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
755	93	25000	115	14	100
638	77	3000	339	17	100
374	76	1500	588	97	100
405	50	600	78	14	100
576	7	600	296	6	100
212	73	200	886	91	100
679	50	200	674	62	100
446	34	200	372	41	100
493	66	100	173	25	100
597	68	100	358	73	100

Le altre 140 Obbligazioni sono premiate con L. 50.

Il pagamento dei sovra dettagliati rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 luglio 1882 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari.

Le Obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 luglio 1882.

Risultati sommari del censimento. La Direzione generale della statistica ha pubblicato un altro fascicolo dei risultati sommari del censimento della popolazione, eseguito il 31 dicembre 1881. Il fascicolo comprende i risultati della popolazione dei circondari e distretti e delle provincie, paragonata a quella del 31 dicembre 1871.

Il Piemonte conta 3,006,386 anime; la Liguria 892,473; la Lombardia 3,669,254; il Veneto 2,809,387; l'Emilia 2,184,398; le Marche 940,082; la Toscana 2,207,869; il Lazio 903,484; il Napoletano 7,583,968; la Sicilia 2,937,182; la Sardegna 682,406; la popolazione totale dell'Italia è di 28 milioni 451,493 anime; l'aumento avutosi durante il decennio è di 1,650,789.

Il censimento degli Italiani all'estero, ancora incompleto, darebbe una cifra quasi doppia del censimento del 1871: essa oltrepassa di certo le 800,000 anime.

TELEGRAMMI

Alessandria 11 — Fu scoperto un complotto contro Araby bey e i colonelli. Gli autori del complotto sarebbero ufficiali circassi che furono arrestati. Il paese è tranquillo.

Londra 12 — Il *Times* dice che la cospirazione contro Araby bey dimostra che la continuazione dello *statu quo* è impossibile. Le potenze devono intendersi per un intervento e decidere se è utile che le truppe turche occupino l'Egitto, purchè l'occupazione sia temporanea.

Parigi 12 — Finora nulla conferma la notizia del *Paris*, che Vittorio Napoleone sia morto a Heidelberga di febbre tifoidea Credesi la notizia infondata.

Madrid 12 — Lo stato d'assedio fu levato in Catalogna.

Cairo 12 — La versione esatta dell'incidente annunziato stamane è la seguente: Parecchi ufficiali Circassi avendo ricevuto l'ordine di partire pel Sudan si riunirono per stabilire i termini d'una petizione con la quale chiedere che si contromandasse la partenza.

Uno di essi trasse il revolver proferendo parole di minaccia se Arabi bey non accogliesse la petizione stessa.

Il fatto fu denunziato. Tutti furono arrestati. Credesi che il ministro darà un esempio.

Vienna 12 — Nella sala dell'Accademia delle Scienze l'anniversario di Metastasio è stato celebrato con un discorso sull'Italia fatto dal professore Musaffia. Il discorso fu applaudito.

Assistettero Robilant colla sua sposa, l'inviato di Spagna, un rappresentante del ministero della istruzione e molti notabili appartenenti a diverse nazioni.

Nella sala erano esposti i busti del poeta e parecchi interessanti manoscritti esistenti nella biblioteca di corte. La lapide murata nella casa ove Metastasio morì, il monumento e la lapide nella chiesa di San Michele dei fratelli minori, sono ornate con corone di lauro.

Mentone 12 — La regina è partita per Cherburg.

Pietroburgo 12 — Redigerassi un nuovo codice di commercio per facilitare i rapporti commerciali.

Leopoli 12 — La *Gazeta Narodowa* annuncia che all'incoronazione dello Czar assisteranno tutti i marescialli distrettuali e i delegati di 30,000 comuni. Lo Czar nominò 12 marescialli polacchi ad assistere all'incoronazione.

Madrid 12 — E' imminente la dimissione del ministro delle finanze Camacho. In tutte le provincie della Spagna non si pagano più le imposte.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 12 aprile

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 90,33 a L. 90 53
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 92.40 a L. 92,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,38 a L. 20.00
Bancanote austriache da . 216,25 a 216,75
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 12 aprile

Rendita Italiana 5 0[0 . . 92.85
Napoleoni d'oro 20.00

Parigi 12 aprile

Rendita francese 3 0[0 . . 84.25
" " 5 0[0 . . 118 35
" italiana 5 0[0 . . 90,75
Ferrovie Lombarde . . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25,20 —
" sull' Italia . . . 2 1[4
Consolidati Inglesi . . 101,13[16
Turca. 13.25

Vienna 12 aprile

Mobiliare 33.50
Lombarde . . . . . . 141.—
Spagnole . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . . 820.—
Napoleoni d'oro . . . . 9.52.—
Cambio su Parigi 47.50
" su Londra . . . . 120.—
Rend. austriaca in argento 77.10

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 aprile 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.3	748.6	752.6
Umidità relativa	48	31	18
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	W	W	N
Vento { velocità chilometr.	1	3	3
Termometro centigrado . .	7 2	11,7	6.6

Temperatura massima 14,7 Temperatura minima
" minima 2 4 all' aperto 0.2

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine — Tip. Patronato